

«Agenti alla gogna Renzi intervenga»

CASO UVA Appello di cinque senatori dopo foto su Facebook

Non si placa il dibattito sul gesto di **Lucia Uva** e di **Ilaria Cucchi** (nella foto con il senatore **Luigi Manconi**), che hanno deciso di pubblicare su Facebook le foto di due agenti coinvolti nei processi per la morte di Giuseppe e Stefano, fratelli delle due donne, deceduti a circa un anno di distanza fra loro. In un'interpellanza presentata al presidente del Consiglio e ai ministri degli Interni e della Difesa, i senatori **Carlo Giovanardi**, **Andrea Augello**, **Luigi Compagna**, **Mario Mauro** e **Gaetano Quagliariello** hanno chiesto «quali iniziative pubbliche intenda intraprendere il governo per tutelare la dignità e l'incolumità personale degli appartenenti alle forze dell'ordine e delle loro famiglie di fronte ad una evidente strategia di discredito che può portare a conseguenze anche più gravi di quelle immaginate da coloro che la mettono in atto». Nell'interpellanza i cinque senatori, che ricordano di aver «recentemente votato la sfiducia al governo Renzi, collocando-



«Violenze morali a persone non dichiarate colpevoli»

si all'opposizione», criticano «le iniziative di Ilaria Cucchi e di Lucia Uva di pubblicare le foto di carabinieri e poliziotti accusandoli esplicitamente di essere gli assassini dei loro congiunti».

I senatori affermano poi che «è doveroso accertare le responsabilità e irrogare le relative sanzioni per chi esercita violenze fisiche e morali nei confronti di persone private della libertà e sottoposte alla custodia dello Stato, ma analoga interdizione dovrebbe riguardare le violenze morali soprattutto nei riguardi di persone delle quali non c'è stata ancora, o addirittura non c'è stata mai, dichiarata la colpe-

«Poliziotti e carabinieri minacciati di morte»

volezza». «È in questo clima di odio - denunciano i senatori - che agenti e carabinieri, così brutalmente esposti come assassini prima che alcun Tribunale abbia accertato le loro

eventuali responsabilità, sono stati minacciati di morte e insultati, insieme ai familiari, nel silenzio delle istituzioni, in un crescendo che è arrivato persino a cori organizzati da ultras negli stadi contro le forze dell'ordine».

I senatori che hanno aderito al gruppo «Idea», ricordano infine che «la famiglia Cucchi si era costituita parte civile sino in Cassazione contro tre agenti di custodia, ritenendoli responsabili della morte del giovane Stefano, che sono stati poi definitivamente assolti, che nel caso Uva tre pubblici ministeri, tra cui il procuratore capo di Varese avevano già chiesto l'archiviazione del caso non avendo riscontrato elementi di responsabilità a carico di agenti, polizia e carabinieri e che addirittura la signora **Patrizia Moretti Aldrovandi** ha pubblicamente paragonato i quattro poliziotti di Ferrara, condannati per omicidio colposo per la morte del figlio Federico, ai terroristi che hanno insanguinato Parigi nella notte del Bataclan».

Ubriaco e senza assicurazione: nei guai

Automobilista di 29 anni tenta di sfuggire ai poliziotti ma viene fermato e denunciato

La sua guida incerta ha subito attirato l'attenzione della pattuglia della Volante. E poco dopo gli agenti hanno scoperto il perché di quell'andatura: l'uomo al volante era ubriaco, ma non così tanto da dimenticare che la vettura non era coperta da assicurazione. Due buoni motivi, secondo lui, per cercare di evitare il controllo. Il rocambolesco episodio si è concluso con la denuncia a piede libero di un varesino di 29 anni, residente in città, accusato di resistenza a pubblico ufficiale e guida in stato di ebbrezza.

Tutto è cominciato nella tarda serata di venerdì nei pressi di Bizzozero. In base a quanto riferito dalla

Questura, gli agenti della Squadra Volante, in servizio per normale controllo del territorio, hanno notato un'utilitaria che procedeva in maniera piuttosto sospetta e hanno intimato l'alt. Il conducente - persona già nota alle forze dell'ordine per alcuni precedenti - si è fermato e ha spento il motore, ma ha subito cercato di dileguarsi. Tentativo fallito, dato che gli agenti lo hanno bloccato immediatamente. E per questo motivo è scattata poi la denuncia per resistenza a pubblico ufficiale. I poliziotti, visto il suo comportamento, hanno deciso di sottoporre il giovane all'alcoltest, che ha dato esito positivo. Ma non sarebbe

soltanto per questo che il conducente avrebbe tentato di sfuggire al controllo: come è emerso dagli ulteriori accertamenti, l'automobile era priva di assicurazione. Una serie di circostanze che ha portato a provvedimenti: oltre alla doppia denuncia, il ventinovenne è stato sanzionato per la mancanza di polizza e la sua auto è stata sequestrata. Ma non è stato l'unico ad avere guai con la Giustizia nel corso della giornata di venerdì. Un altro giovane varesino, di 27 anni, è stato infatti deferito in stato di libertà per il reato di tentato furto aggravato. Il ragazzo è entrato nei grandi magazzini Upim, in piazzale

Trento, come un normale cliente e ha iniziato a gironzolare tra gli scaffali. Una volta arrivato nel reparto abbigliamento da uomo - stando alla ricostruzione della Questura - ha arraffato alcuni indumenti, se li è nascosti addosso e ha cercato di guadagnare l'uscita. Le sue manovre erano state però notate dal personale addetto alla sicurezza, che ha chiesto l'intervento della Volante. Gli agenti hanno poi appurato la dinamica dei fatti e portato il 27enne negli uffici di piazza Libertà per gli accertamenti di rito: è stato denunciato a piede libero, mentre la merce è stata riconsegnata.

M.C.



Giocatori sul campo del Golf Club Varese di Luvinate

L'avvocato va in buca. Battuto il Golf Club

E alla fine l'avvocato-golfista la spuntò nella «partita» con il Golf Club Varese. La vicenda, che la Prealpina aveva raccontato qualche tempo fa, era quella di una presunta violazione dello statuto da parte del Club di Luvinate, che aveva rifiutato all'avvocato **Giuseppe Carignola**, noto penalista varesino, il ritorno a casa come «socio assente» dopo un «trattamento» durato un anno (il 2014) e consumato al Circolo golfistico dei Laghi di Travedona Monate. Il legale si era visto così appioppare la qualifica di «socio dimissionario» e a lui, al momento del ritorno a Luvinate era stato chiesto - particolare fondamentale - il versamento a fondo perduto di 3.000 euro che si chiede normalmente a chi è ammesso per la pri-

ma volta sui bellissimi prati appena fuori Varese. Ebbene, la risoluzione del caso nei mesi scorsi è stata affidata a un collegio arbitrale presieduto dall'avvocato **Omar Salmoira-gli**, nominato da questo scopo dal presidente del Tribunale, e in seguito si è arrivati a un «accordo conciliativo» destinato a chiudere la faccenda con soddisfazione di entrambe le parti. L'avvocato Carignola ha comunque ottenuto il riconoscimento del suo status di «socio assente» per il 2014 e anche per il 2015, e ha pagato per i due anni una som-

ma decisamente inferiore ai 3.000 euro che gli erano stati chiesti in precedenza, con la possibilità di definirsi «socio assente» anche per il 2016 e anche a posteriori, entro la fine di novembre. Trattandosi di golfisti, presente nell'accordo anche una clausola molto «british», là dove le parti «si impegnano a favorire il mantenimento di rapporti di civile reciproco rispetto e cortesia». Nel settembre 2013 l'avvocato Carignola aveva voluto sperimentare «la frequentazione di altro circolo golfistico» prendendosi una sorta di anno sabbatico da

quello a cui era iscritto. E aveva quindi comunicato che «per esigenze personali e familiari» non voleva rinnovare il tesseramento per «l'anno 2014» a Luvinate. Il Consiglio direttivo aveva però equivocato (secondo l'avvocato) o in alternativa aveva preso una decisione che riteneva perfettamente legittima e conseguente, accettando «seppur a malincuore le dimissioni a decorrere dal prossimo anno sociale 2014». Ora la marcia indietro. Nel 2014 e poi anche nel 2015 e nel 2016, se vorrà, il golfista con la toga è stato e sarà considerato «socio assente». Per lui, quindi, nessuna attivazione ex novo di una «pratica completa di ammissione», con versamento a fondo perduto.

P.Gr.



INCONTRI IL 22 E 23 GENNAIO

Quando la scienza non risolve i misteri

Medicina, diritto e omicidi. Il ruolo dei periti

I grandi omicidi, i grandi processi, e gli errori o gli stop causati dall'essersi affidati troppo alla scienza e poco alle indagini più vecchio stampo. La mente correrà a Garlasco, al caso di Yara e a Bossetti, alla vicenda Cucchi. Dna, esami tossicologici, rilievi ematici. Quanto la cattiva interpretazione delle risultanze scientifiche può influire in un processo? Quanto l'errata scelta dei consulenti o la loro, seppure in buona fede, imperizia o negligenza, possono avere un peso determinante nella soluzione di un caso e nell'individuazione del reale colpevole?

Due giorni di incontri sul fronte del giallo, dei Ris e della Scientifica, ma anche delle neuroscienze applicate alla medicina legale e della diagnostica di laboratorio, sono stati organizzati dal professor **Mario Tavani**, per molti anni docente di Medicina legale all'Insubria oltre che capo della medicina legale all'ospedale di Circolo. L'evento, promosso sotto l'egida del Dipartimento di Biotecnologie e Scienze della Vita e della Fondazione Giovanni Valcavi, e che sarà presieduto, oltre che da Tavani, anche dal professor **Giuseppe Armocida**, si svolgerà il 22 e 23 gennaio (la prima sessione, allo Spazio Lavit in via Uberti, dalle 14.30; la seconda nella sala Montanari in via dei Bersaglieri, dalle 8.30). Il congresso nazionale su medicina e diritto tratterà, sabato 23, il rapporto tra scienza e diritto, tra esercizio forense e delle scienze biomediche, della qualità del dato scientifico e delle tecnologie disponibili introdotte nel processo. Si discuterà inoltre del ruolo degli esperti nelle discipline bio-medico-forensi, dei criteri della loro scelta e delle garanzie di giustizia. «Per quanto riguarda il mio intervento - spiega il professor Tavani ora libero docente in molte università e consulente dei più blasonati istituti di medicina legale - parlerò della biomedicina nel processo, mentre al convegno interverranno esperti di fama nazionale in Medicina legale come **Riccardo Zoja** e **Gian Aristide Norelli**».

Moderatori della sessione del 22, **Mario Picozzi** e **Cesare Garberi**, il 23 nella sala Montanari, l'avvocato **Sergio Martelli** presidente dell'Ordine degli avvocati di Varese e **Barbara Pozzo**, direttore del dipartimento di Diritto ed economia dell'Insubria.

B.Z.



Mario Tavani (foto Archivio)